

Sommario

La Regione delude imprese e cittadini

1

Giù prima dell'11 settembre

2

Si salva solo la moda

3

Autunno ricco di preoccupazioni

4

La Regione delude imprese e cittadini

Per coprire le inefficienze, l'Ente ha aumentato le tasse

I dati congiunturali riferiti dal nostro Centro Studi confermano che - anche nella nostra provincia - era in atto una frenata già prima dei gravissimi attentati a New York e Washington. Le devastanti azioni terroristiche hanno solo accresciuto il clima di incertezza dei mercati internazionali: oggi le imprese sono costrette ad operare in uno scenario di preoccupazione mondiale e le aspettative degli imprenditori sono indirizzate alla massima prudenza. "Non chiedeteci come sarà il mercato nei prossimi mesi", aveva detto alla vigilia di Natale il Vice Ministro dell'Economia Baldassarri, intervenendo a Pesaro per presentare agli imprenditori i provvedimenti previsti nella Finanziaria, i benefici della Tremonti (piuttosto tiepidi nella nuova versione) e il progetto di cancellare l'Irap (tassa iniqua se si pensa che penalizza le aziende che garantiscono più posti di lavoro).

Il clima è pesante, le previsioni non sono ottimistiche, l'obiettivo comune dovrebbe essere rilanciare le prospettive del sistema imprenditoriale pesarese.

Al contrario, la Regione Marche ha scelto proprio questo momento per scaricare soprattutto sulle imprese tutte le inefficienze della gestione dell'Ente, a cominciare dalla sanità regionale: le misure previste incidono in maniera pesante e vanno a sommarsi ad altre forti imposizioni fiscali previste a livello locale. Sono provvedimenti inaccettabili e che non fanno neanche gli interessi dei cittadini.

La Regione Marche ha scelto di tornare indietro ad una politica che vieta alle imprese di competere e che premia gli sprechi. Peraltro esistono seri rischi di vedere tagliate le spese per gli investimenti produttivi, mentre sul piano dell'azione di governo il rimescolamento delle deleghe crea sicuramente non poche inefficienze sul piano organizzativo e sui tempi di realizzazione dei progetti già in cantiere.



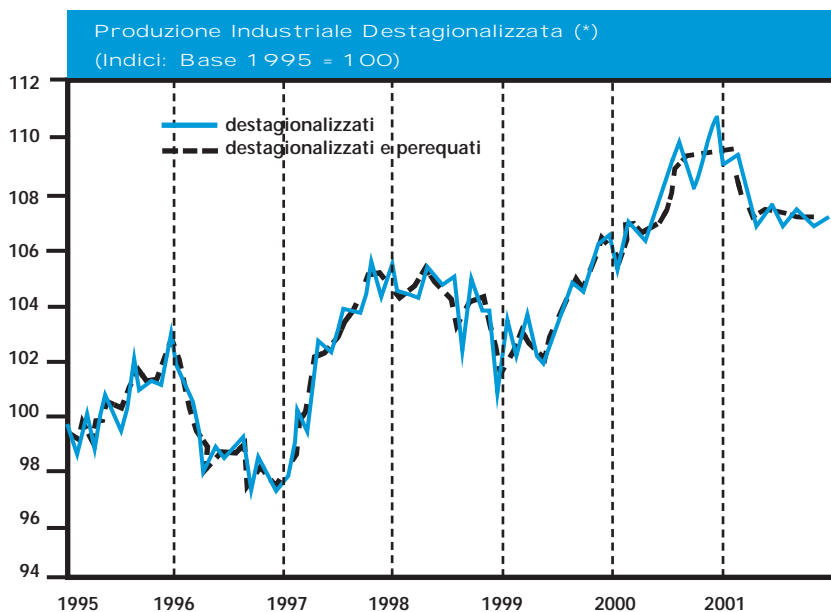
ASSINDUSTRIA PESARO URBINO

**BANCA POPOLARE
DELL'ADRIATICO**

Quadro nazionale

Giù prima dell'11 settembre

Diversi i segnali negativi, ma non per l'inflazione



Per ottobre e novembre previsioni CSC. - Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Dopo gli attentati dell'11 settembre si confermano le tendenze negative dell'economia internazionale. Negli Stati Uniti il Pil è sceso dello 0.4%, in ragione d'anno, una caduta meno forte di quanto atteso dagli analisti; è possibile tuttavia che il dato sia rivisto al ribasso man mano che si renderanno disponibili i dati per settembre relativi a investimenti in costruzioni, scorte e commercio estero. Ad ottobre, è proseguita la caduta della fiducia delle famiglie: dagli attentati dell'11 settembre l'indice di riferimento ha subito una flessione del 25%. E' diminuita anche l'occupazione, sia nel settore manifatturiero che nei servizi. Il tasso di disoccupazione è salito ad ottobre al 5.4% (dal 4.9% di settembre). In Italia, secondo le valutazioni emerse dal panel congiunturale del Centro Studi Confindustria, l'indice medio giornaliero della produzione industriale, al netto della componente stagionale, registra, in novembre un lieve aumento dello 0.2% rispetto al mese di ottobre. Prosegue,

quindi, in novembre il recupero dei livelli di attività dalla forte caduta di settembre, già manifestatosi in ottobre quando, sulla base dei dati preconsuntivi dell'indagine, la produzione industriale giornaliera destagionalizzata era cresciuta dello 0.2%. In termini tendenziali, la produzione media giornaliera di novembre presenta una flessione dell'1.4%. L'analisi settoriale continua a mostrare una diminuzione pronunciata per i mezzi di trasporto, il meccanico-elettronico e il metallurgico.

Complessivamente, nella media dei primi undici mesi dell'anno, la produzione industriale, a parità di giornate lavorative, si è collocata sugli stessi livelli del gennaio-novembre dello scorso anno (-0.1%). Le indicazioni sul volume delle vendite di prodotti manufatti, riferito alle aziende del panel CsC, nel mese di novembre, presentano, rispetto al mese immediatamente precedente, un incremento dell'1.4% (al netto dei fattori stagionali e dell'effetto calendario). Ciò riflette un aumento congiunturale (+2.1%) della domanda proveniente dal mercato interno e un lieve calo di quella estera (-0.2%), dopo il rimbalzo (+3.6%) registrato dal fatturato all'estero in ottobre. Rispetto a novembre dello scorso anno, le vendite sul mercato nazionale manifestano un incremento del 3%, quelle sui mercati internazionali una flessione del 2.9%. Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti in questo mese dalle aziende industriali del panel risulta in calo dell'1.3% nel confronto tendenziale. L'inflazione è in discesa; secondo l'indice Confindustria i prezzi delle materie prime in lire a ottobre sono diminuiti del 14% rispetto al mese precedente (-30% rispetto ad un anno prima). La riduzione è dovuta principalmente alla contrazione dei prezzi dei prodotti combustibili (-19.8% il congiunturale e -37.5% il tendenziale). Ad agosto i prezzi alla produzione sono risultati praticamente stazionari (+0.1% rispetto a luglio e +0.4% tendenziale); sulla base delle inchieste ISAE una ulteriore decelerazione è attesa per i prossimi mesi.

Economia Nazionale Variazioni percentuali tendenziali 2000

	Consuntivi luglio	Consuntivi agosto	Consuntivi settembre
Produzione grezza	+2,1	-1,4	-4,1
Produzione media giornaliera	-1,8	-1,7	-0,4
Vendite totali	+ 2,1	-2,0	-4,7
Interno	+1,2	-0,8	-3,8
Estero	+3,2	-3,2	-5,7
Nuovi ordini	+0,5	-1,9	-2,2

Fonte: Centro Studi Confindustria, Panel Congiunturale, novembre 2001

Si salva solo la moda

Arriva la conferma di un rallentamento prolungato

Sensibile indebolimento del tono congiunturale dell'industria manifatturiera marchigiana, che chiude il terzo trimestre 2001 con attività produttiva e commerciale pressoché stazionarie.

Si confermano, in particolare, i segnali di rallentamento dell'attività emersi in chiusura del primo semestre e legati al generale rallentamento dei tassi di crescita della domanda interna e internazionale. Fanno eccezione i settori del comparto moda, che registrano, invece, performance nel complesso positive, in particolare sui mercati esteri.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel terzo trimestre 2001 la produzione industriale è risultata in aumento dell'1.8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0.6% nel bimestre luglio-agosto in Italia), con andamenti deboli per la gran parte dei settori dell'economia regionale, ad eccezione del sistema moda che ha mostrato invece una evidente ripresa.

Dal punto di vista settoriale, tutti i principali settori hanno registrato aumenti molto modesti dei livelli produttivi, più sostenuti solo per i settori del sistema moda. Stazionaria la meccanica. In calo i livelli produttivi per i minerali non metalliferi, il legno e mobile e la gomma e plastica. Debolmente positivo nel terzo trimestre 2001 l'andamento dell'attività commerciale dell'industria regionale: la variazione delle vendite complessive in termini reali è risultata pari all'1.4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sul mercato interno sono risultate in rallentamento per tutti i settori ad eccezione delle calzature, l'alimentare e la gomma e plastica. Nella media regionale, le vendite in termini reali sono diminuite del 2.2% rispetto al terzo trimestre del 2000. I dati sulla diffusione evidenziano il raffreddamento della congiuntura sul mercato interno. Il saldo tra aumenti e diminuzioni conferma il progressivo rallentamento del ciclo, dopo la serie di risultati positivi che ha caratterizzato la chiusura

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	II Trimestre 2001	III Trimestre 2001
Produzione	+5,8	+1,8
Vendite	+4,5	+1,4
Mercato interno	+3,5	-2,2
Mercato estero	+5,8	+6,2
Prezzi		
Mercato interno	+3,9	+3,5
Mercato estero	+2,2	+2,7
Costi materie prime		
Mercato interno	+2,6	+2,2
Mercato estero	+2,5	2,1
Tendenza delle Vendite		
Mercato interno	stabili	stabili
Mercato estero	in crescita	peggioramento

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Regione e Provincia

	Regione	Provincia
Produzione	+1,8	-1,1
Vendite	+1,4	-7,4
Mercato interno	-2,2	-10
Mercato estero	+6,2	-2
Prezzi		
Mercato interno	+3,5	+0,2
Mercato estero	+2,7	-0,1
Tendenza delle Vendite		
Mercato interno	stabili	stabili
Mercato estero	in flessione	in flessione

del 2000 e i primi mesi dell'anno in corso. Le vendite sull'estero hanno proseguito il trend favorevole osservato dall'inizio dell'anno, anche se su toni più moderati. Nel complesso dei settori, l'aumento registrato rispetto al terzo trimestre 2000 è risultato pari a circa il 6.2% in termini reali, trainato però esclusivamente dai settori del sistema moda e dal legno e mobile. Il permanere di condizioni ancora accettabili sul versante della domanda è testimoniato

dall'andamento dei prezzi di vendita, in aumento sia sull'interno (3.5%), sia sull'estero (2.7%); sostenuti anche gli aumenti dei costi d'acquisto delle materie prime, sia sul mercato interno (2.2%), sia sul mercato estero (2.1%). Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono stazionarie per il mercato interno, mentre sono orientate ad un progressivo peggioramento per il mercato estero.

Quadro provinciale

Autunno ricco di preoccupazioni

In calo sia la produzione che il fatturato delle nostre imprese

Quadro riepilogativo
(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	-1,1%
Vendite	-7,4%
Mercato interno	-10,0%
Mercato estero	-2,0%
Prezzi	
Mercato interno	+2,2%
Mercato estero	+1,6%
Tendenza delle Vendite	
Mercato interno	stazionarie
Mercato estero	in flessione

Il diffuso rallentamento congiunturale rilevato a livello internazionale e nazionale nel corso della prima parte di quest'anno sta interessando in misura crescente anche l'industria manifatturiera della provincia di Pesaro e Urbino. I risultati emersi dall'ultima indagine congiunturale hanno evidenziato in rapporto allo stesso periodo del 2000 (terzo trimestre dell'anno) una flessione sia dei livelli produttivi (-1.1%) sia del fatturato, che in termini reali è diminuito del 7.4%, di cui il 10% sul mercato interno e il 2% sull'estero.

Si tratta di un quadro che introduce indubbiamente qualche preoccupazione sulle prospettive dell'economia locale; è infatti la prima volta, a distanza di diversi anni, che la nostra indagine evidenzia un quadro così uniformemente e diffusamente flettente.

Il crescente pessimismo che era andato diffondendosi tra gli imprenditori nella primavera scorsa si è ulteriormente intensificato nel corso di questi ultimi mesi; in particolare le attese riferite all'andamento delle vendite sui mercati esteri sono improntate verso una ulteriore flessione mentre sostanzialmente stazionarie permangono le prospettive riferite al mercato interno.

In presenza di una dinamica dei costi delle materie prime pressoché stazionaria, le pressioni inflazionistiche si sono mantenute deboli. Rispetto al trimestre precedente l'incremento dei prezzi sull'interno è risultato estremamente contenuto (+0.2%), mentre con riferimento ai prodotti indirizzati verso i mercati esteri la variazione è risultata addirittura negativa (-0.1%). Su base annua gli incrementi sono risultati rispettivamente del +2.2% sull'interno e del +1.6% sull'estero, in flessione rispetto ai dati rilevati in primavera.

Mobile e legno

Dopo otto trimestri consecutivi di crescita più o meno intensa, il settore del mobile e legno ha fatto registrare su base annua una variazione negativa della produzione (-2.4%). E' un dato abbastanza preoccupante, in considerazione del fatto che appena il 35% delle aziende del campione hanno conseguito incrementi produttivi di un certo rilievo, mentre il resto del campione ha denunciato situazioni di stazionarietà (30%) o addirittura in marcata contrazione (-35%). La flessione delle attività produttive ha interessato in misura più intensa i produttori di cucine (-5.7%) ed in misura più contenuta il comparto delle "altre lavorazioni" (-0.8%); viceversa tale andamento è risultato in espansione, seppur a tassi di incremento più contenuti rispetto al recente passato, relativamente alla produzione di mobili in genere (+0.7%) e, soprattutto, a quella di arredi commerciali (+4.8%). Anche sul fronte commerciale sono

andate consolidandosi le tendenze prevalentemente riflessive rilevate lo scorso trimestre: le vendite totali hanno subito una contrazione del 3.9%, determinata da una caduta del fatturato sull'interno del 7.3% e di un aumento dell'export di ben il 12.6%; dato quest'ultimo indubbiamente positivo, ma comunque insufficiente a compensare la flessione delle vendite sul mercato domestico. Sono dinamiche che hanno interessato in misura diffusa le aziende del settore. A livello di singoli comparti, l'andamento delle vendite riferito al mercato nazionale evidenzia una flessione in tutti i comparti produttivi con la sola eccezione degli arredi commerciali (+6.6%), mentre l'aumento delle vendite all'estero a interessato, seppur con diversa intensità, le diverse aziende del campione. Le aspettative espresse dagli imprenditori, con riferimento all'andamento atteso degli ordini per i prossimi mesi, sono improntate in prevalenza verso un leggero pessimismo, fatta eccezione dei produttori di

"arredi commerciali", che restano moderatamente ottimisti limitatamente alle vendite all'estero e di quelle definiti come "altre lavorazioni", che si attendono viceversa una leggera ripresa della domanda interna. Per quanto riguarda la dinamica inflazionistica, le variazioni congiunturali (variazione sul trimestre precedente) rilevate in questo ultimo periodo sono risultate del +2.6% sull'interno e del +1.3% sull'estero, valori percentuali di poco inferiori a quelli riscontrati nella primavera scorsa e che non sono riusciti ad incidere in maniera significativa sui dati tendenziali, le cui variazioni sono rimaste attestate su percentuali ancora piuttosto elevate: +4.6% sull'interno e +3.6% sull'estero. L'andamento occupazionale del settore ha evidenziato nel trimestre un andamento caratterizzato da una leggera flessione (-0.2%); dato questo in ampia misura condizionato dalla uscita di mano d'opera soprattutto tra le aziende del comparto delle "altre lavorazioni".

Meccanica

Le risultanze emerse dall'indagine congiunturale hanno confermato anche in questo terzo trimestre un andamento cedente delle attività del settore. Il tasso di variazione tendenziale della produzione, pur positivo (+1.5%), è risultato in netta flessione rispetto allo stesso dato rilevato lo scorso trimestre (+4.4%), perseguendo pertanto lungo il trend discendente che è in atto ormai da cinque trimestri, fenomeno che sta interessando in misura sempre più diffusa le imprese del settore. Il dato medio del settore sintetizza andamenti a livello di singoli comparti produttivi piuttosto differenziati; infatti, alla buona tenuta delle aziende classificate come appartenenti alla "meccanica generale" ed alla produzione di infissi in alluminio, ha fatto riscontro un andamento negativo della produzione di casalinghi e di macchine per legno e vetro.

La vistosa caduta della domanda di beni di investimento in atto nel Paese sta evidentemente interessando anche le imprese del pesarese. L'andamento delle vendite sull'interno ha evidenziato, in raffronto allo stesso periodo dell'anno precedente, una contrazione del 9.1% che, sommata alla flessione delle vendite all'estero (-8.4%), ha dato luogo ad un calo del fatturato totale, in termini reali, pari all'8.7%. Il fenomeno ha colpito tutti i diversi comparti produttivi con la sola eccezione della "meccanica generale", frutto di performance di alcune aziende di maggior peso. Il quadro prospettico riferito ai prossimi mesi è definito dagli imprenditori sulla base dell'andamento degli ordinativi in portafoglio evidenzia in prevalenza aspettative di una leggera ripresa del fatturato per quanto riguarda il mercato interno e di una ulteriore contrazione delle vendite relativamente ai mercati esteri.

In presenza di una dinamica dei costi delle materie prime praticamente nulla o addirittura in flessione, i prezzi dei beni finiti si sono ulteriormente raffreddati nel trimestre. La variazione congiunturale ha infatti evidenziato un aumento di appena lo 0.2% sul-

l'interno e dell'1.5% sull'estero; mentre in termini tendenziali invece le variazioni sono risultate rispettivamente del +1.9% e del +3.3%. I ritocchi dei listini anche in questo trimestre hanno interessato soprattutto i produttori di casalinghi, in particolare per quanto concerne le vendite all'estero. Nel trimestre si sono ulteriormente contratti i livelli occupazione del settore (-0.3%).

Tessile e abbigliamento

Le attività produttive del tessile abbigliamento sono risultate in questo trimestre in ulteriore crescita (+8.8%), confermando pertanto il trend positivo in atto dall'inizio dell'anno. Tale andamento ha interessato in maniera piuttosto diffusa le imprese del settore. Andamento viceversa negativo per le vendite, che su base annua si sono contratte del 12.6%, di cui l'11% con riferimento al mercato domestico e il 17.5% sull'estero. Le aspettative degli imprenditori sono in prevalenza orientate al pessimismo, soprattutto con riferimento al mercato estero, mentre piuttosto stazionario risulta il flusso di ordini rinveniente dal mercato nazionale. L'andamento dei prezzi ha evidenziato un sostanziale stabilità sia in termini congiunturali sia tendenziali, con l'eccezione del comparto laniero ove si è registrata una contrazione del listino dell'ordine di 3-4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di una variazione su base annua che al momento permane leggermente inflazionistica. Sul piano occupazionale non si sono registrate variazioni.

Edilizia

Il 2001, che segna il terzo anno di crescita del settore delle costruzioni, è caratterizzato da un tasso di sviluppo più contenuto rispetto a quello degli anni precedenti. Tutti i comparti in cui si articola il settore evidenziano un rallentamento della tendenza positiva iniziata nel 1999. Nell'edilizia abitativa la crescita è stata trainata sia dalla nuova edilizia abitativa che dagli interventi di ristrutturazione. Questi ultimi hanno beneficiato dell'ormai avvio a pieno regime delle agevolazioni fiscali.

Dal punto di vista occupazionale il settore delle costruzioni conferma la sua elevata capacità di assorbimento di manodopera.

Altri settori

Il quadro produttivo riferito a queste imprese si è andato deteriorando nel corso del trimestre. Infatti, chi nei primi mesi dell'anno aveva denunciato andamenti espansivi o moderatamente positivi (Minerali non metalliferi e Gomma e plastica) ha fatto registrare livelli di produzione sostanzialmente stazionari, mentre gli altri hanno denunciato un calo delle attività che in alcuni casi sono risultate anche piuttosto marcate (Alimentari e Carta e stampa).

Situazione ancor più diffusamente negativa con riferimento all'andamento delle vendite che, fatta eccezione per il dato relativo alle esportazioni di prodotti del comparto "minerali non metalliferi", hanno manifestato un diffuso calo del fatturato.

Cassa Integrazione Guadagni

Nel trimestre luglio - settembre 2001 le ore autorizzate dall'Inps a fronte di richieste di intervento di Cig ordinaria sono state complessivamente 26.782. Il comparto maggiormente interessato è stato quello dei metalmeccanici, seguito dal legno (entrambi in aumento rispetto sia al trimestre precedente che allo stesso trimestre del 2000). Irrilevante la Cig nel tessile; inesistente nei settori della trasformazione.

Occupazione

Il peggioramento complessivo del quadro congiunturale registrato dall'industria manifatturiera della nostra provincia in questo terzo trimestre dell'anno, si è solo parzialmente riflesso sui livelli occupazionali che sono risultati in leggero calo (-0.3%). Ad eccezione del comparto della carta e stampa che ha evidenziato un moderato aumento degli organici, i restanti settori produttivi hanno tutti denunciato situazioni di stazionarietà o di flessione degli occupati.

Il servizio è reso possibile
grazie al contributo di:



Industria flash



Industria Flash della Provincia di Pesaro e Urbino
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°792 del 12/11/01
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b Legge n° 662/96

Direttore responsabile
Salvatore Giordano

Coordinamento editoriale
Michele Romano

Comitato di redazione
Centro Studi
Assindustria Pesaro Urbino
Area Commerciale
Banca Popolare dell'Adriatico

In collaborazione con:
Confindustria Marche

Progetto grafico e impaginazione:
Diametrò

Stampa
Sat - Industrie Grafiche

Assindustria Pesaro Urbino
61100 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022
61032 Fano - Palazzo Martinuzzi - via Nolfi, 33
tel. 0721.823104 r.a. - fax 0721.823597
info@assindps.com
www.assindps.com